

CRONACHE DA CRACOVIA

Siamo tornati in Polonia padroni dei nostri passi, in una terra che ha conosciuto il nostro sguardo, in una città che ci ha visto attraversare le sue strade e ammirare, con meraviglia, le sue bellezze in altre occasioni progettuali. Ma ogni volta quello che si è già visto si interpreta con occhi diversi, si apprezza con emozioni nuove, si ricorda per ragioni particolari. Alcune sensazioni comunque restano immutate, universali nel cuore e nella mente di chiunque le viva.

E arriviamo in Polonia attraversando lunghi viali con piante di betulle dritte e altezzose, spoglie di foglie in attesa della primavera... arriviamo in Polonia con un sole sincero che ci accompagna per tutto il tempo, sentinella fedele che a tutto il gruppo ricorda la precedente mobilità in Sicilia!

I portatori del sole ci chiamano qui, mentre ancora ricordano e si raccontano i nostri colori e i nostri sapori! Al nostro hotel, vicino la scuola, immerso nel verde nei pressi della miniera di Sale, patrimonio dell'Umanità, ci aspetta il team polacco con tè, acqua aromatizzata con fette di limone, sidro, biscotti allo zenzero, e pan di spagna farcito di marmellate... gli occhi dei nostri ragazzi si illuminano nell'abbraccio dei loro corrispondenti, la gioia pura e semplice degli adolescenti si sprigiona nell'intenso saluto, accompagnato da foto e effusioni gioiose di ogni tipo.

E' straordinario vedere l'intesa, percepire quanto siano simili i ragazzi nelle loro emozioni, qualunque siano le loro abitudini, qualunque sia la loro cultura. Gli abbracci, i sorrisi, gli scherzi, la curiosità, la commozione, la complicità, la spontaneità... così si manifesta la gioia dell'incontro, il piacere di stare insieme, la felicità di ritrovarsi...

L'inglese diventa il veicolo comunicativo, ma i ragazzi sanno comprendersi anche con sguardi e gesti e subito ci raccontano ogni particolare del loro soggiorno con frenesia, entusiasmo e passione.

Ogni tanto un rumore tecnologico ci raggiunge facendo apparire sui nostri whatsapp in neretto "Comenius" ed ecco che arriva una foto dalle famiglie ospitanti, un emoticon, una parola... i nostri ragazzi sono contenti, si trovano bene, si organizzano, seguono il programma, si commuovono, si integrano e calamitano l'attenzione dei loro corrispondenti...

Sembrano davvero cittadini europei quando accettano di assaggiare sapori diversi, si adeguano ad abitudini che non conoscono, di assecondare ritmi e quotidianità che

a loro non appartengono...sembrano ragazzi europei perché tollerano, si integrano apprezzano, riconoscono...perché sanno essere autonomi mentre si destreggiano nel cambio valuta con montagne di Sloti che non riescono a competere con l'Euro!

Con occhi sgranati ammirano le straordinarie meraviglie sotterranee della Miniera di sale, la Piazza Mercato con le sue carrozze, il castello di Wavel, ricordano la storia triste che ha segnato funestamente questa terra... con destrezza si cimentano nella preparazione dei "piroggi", si sentono fieri quando avvertono gli sguardi di ammirazione delle ragazzine che li vedono vispi e simpatici e sorridono sciogliendo un po' della riservatezza, del senso della misura e della pacatezza che contraddistinguono un po' le loro personalità... ma sì, i nostri ragazzi coinvolgono e si lasciano coinvolgere e noi siamo fieri!

Li vediamo correre in palestra, gareggiare in mini Olimpiadi per loro organizzate e partecipare a giochi all'aria aperta, li vediamo... non si tirano mai indietro... e alla fine di ogni attività ci raggiungono sorridenti facendoci capire quanto si sentono felici!!! C ringraziano con lo sguardo per quello che stanno vivendo!

Simone, Luca, Ugo e Samuele hanno lasciato il segno qui... e alla fine il loro sogno si avvera e riusciamo a stare qui oltre il previsto...

Quel contrattempo che a noi adulti ha rabbuiato il viso, ha messo in campo qualche preoccupazione, ha sviluppato qualche piccola ansia...da loro è stato vissuto come una grande festa, una gioia che da bravi ragazzi hanno saputo nascondere all'inizio, quando mi vedevano affaccendata e trovare una nuova sistemazione, ma che hanno lasciato esplodere quando hanno capito che tutto era a posto e si poteva riprendere a vivere serenamente un'altra piccola porzione di esperienza!

E da qual momento li abbiamo visti appiccicati a noi come le ostriche, ma protettivi, responsabili, dinamici e genuini...si un altro piccolo Comenius dove Preside, professori e alunni hanno condiviso giorni intensi e domestici!

E sulla moquette del nostro secondo hotel abbiamo visto sdraiare i nostri ragazzi per redigere il diario di bordo, sotto la guida attenta delle proff. Giovanna e MaryJo, l'occhio vigile di Antonella e il mio sguardo benevolo...con loro abbiamo vissuto altri tre giorni come una famiglia..." Che facciamo? Dove andiamo? Che mangiamo" Abbiamo visitato Cracovia come se avessimo figli al seguito, con naturalezza! Li gratificava anche stare semplicemente con noi, a ridere e scherzare come si fa a casa quando c'è armonia, intesa, sincerità...

Non sentivano il bisogno di chiamare casa, hanno voluto vivere questi momenti pienamente per poterli raccontare al rientro integralmente e contaminare tutti di vera felicità...

Quell'inconveniente che ha fermato il nostro volo e ci ha fatto attendere tre giorni prima di ritrovare il nostro posto in aereo ci ha trasformati in una famiglia...davvero quei ragazzi ci hanno ricordato i nostri figli, perché facevano le stesse richieste, ubbidivano allo stesso modo e...davvero così siamo stati insieme con l'affetto genuino delle mamme verso i figli... accogliendo capriccetti, partecipando alle loro giovani conversazioni e alzando il ditino per ricordare loro qualcosa da fare!

Una dimensione del Comenius che non conoscevamo...che abbiamo scoperto per caso, in mezzo alle difficoltà e...forse è diventata la cosa più bella da ricordare!

Grazie ragazzi, siete stati davvero grandi a farci sentire giovani!!!

